

Esempi di *ethos*, *pathos* e *logos* in alcuni grandi discorsi (Gandhi, Churchill, Mandela)

Tanti sono i personaggi nella storia dell'umanità che hanno lasciato ai posteri discorsi memorabili che hanno inciso sulla mentalità comune e sulle vicende storiche successive. Riportiamo solo alcune figure celebri del secolo XX.

Nei loro discorsi emergono i tre aspetti della persuasione, *ethos*, *pathos*, *logos*, che riguardano le tre componenti della comunicazione, rispettivamente chi parla, chi ascolta, l'argomento affrontato. Chi parla deve possedere credibilità e autorevolezza (*ethos*), il suo discorso deve muovere il sentimento del pubblico (*pathos*) e deve possedere prove argomentative di veridicità (*logos*).

Mohandas K. Gandhi, Discorso alla vigilia della marcia del sale, 11 marzo 1930.

Nato nel 1869, dopo aver studiato legge a Londra, Gandhi iniziò la pratica forense nel 1891. Tra il 1893 e il 1914 in Sudafrica difese la causa dei diritti civili degli immigrati indiani. Rientrato in India nel 1915, sostenne le campagne non violente per la giustizia sociale. Fu imprigionato nel 1922 per sedizione. Dopo la campagna contro la tassa sul sale nel 1930 fu di nuovo incarcerato. Nel 1942 pronunciò il discorso *Lasciate l'India* a causa del quale fu di nuovo incarcerato. Fu assassinato nel 1948 da un induista.



La pratica della disobbedienza civile di massa e la rivolta non violenta portarono l'India all'Indipendenza e ispirarono grandi figure come Martin Luther King e Nelson Mandela. Per questa ragione il giorno della sua nascita è stato dichiarato, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Giornata internazionale della non violenza.

All'inizio della marcia del sale, tenutasi dal 12 marzo al 5 aprile 1930, Gandhi tenne un discorso in cui invitò tutti a lottare per i propri ideali senza forme di violenza e parole di odio. Ne riportiamo un breve estratto.

Con tutta probabilità questo è l'ultimo discorso che vi rivolgo. E anche se il governo domattina mi permetterà di iniziare la marcia, questo sarà l'ultimo discorso che pronuncerò sulle sacre rive del Sabarmati. Forse queste saranno le ultime parole che pronuncerò in questa vita. Quello che avevo da dirvi ve l'ho detto già ieri. Oggi mi limiterò ad esporvi quello che dovrete fare dopo che i miei compagni ed io saremo arrestati. Il programma della marcia fino a Jalapur deve essere portato a termine come stabilito. Il reclutamento dei volontari per la marcia deve essere limitato al territorio del Gujarat. Da quanto ho visto e sentito nelle due ultime settimane, sono propenso a credere che il numero dei seguaci della resistenza civile continuerà ad aumentare ininterrottamente.

Ma è necessario che non si manifesti neppure una parvenza di violenza anche dopo che noi saremo arrestati. Noi abbiamo fermamente deciso di far ricorso a tutte le nostre risorse per portare avanti una lotta esclusivamente non-violenta. Nessuno deve consentire che l'ira lo faccia deviare da questa via. Questa è la

mia speranza e la mia preghiera. Vorrei che queste mie parole raggiungessero ogni angolo del paese. Se io e i miei compagni periremo nella lotta, avremo portato a termine il nostro compito. Toccherà allora alla Commissione di Lavoro del Congresso indicarvi la via da seguire, e starà a voi seguire la sua guida. Questo è il vero significato della risoluzione della Commissione di Lavoro. **Le redini del movimento rimarranno nelle mani di coloro tra i miei seguaci che hanno una fede incondizionata nella non-violenza.** Naturalmente il Congresso sarà libero di scegliere la linea di condotta che più gli sembrerà opportuna. Finché non avrò raggiunto Jalapur, non dovrà essere fatto nulla che contravvenga all'autorità concessami dal Congresso. Ma se sarò arrestato, il Congresso riacquisterà la somma autorità. Nessuno di coloro che professano il credo della non-violenza dovrà rimanere inattivo. Il mio accordo con il Congresso verrà meno non appena sarò arrestato. In una tale eventualità l'opera di reclutamento di volontari dovrà continuare senza alcuna interruzione. La disobbedienza civile alle leggi sul sale dovrà essere iniziata dovunque ve ne sarà la possibilità. Tali leggi possono essere violate in tre modi. È una violazione delle leggi produrre sale dove vi è la possibilità di farlo. È una violazione delle leggi anche il possesso o la vendita di sale di contrabbando (che comprende anche il sale naturale e minerale). Incorrono nei rigori della legge anche i compratori di questo sale. Asportare i depositi di sale naturale che si trovano sulle rive del mare costituisce un'altra violazione delle leggi, come pure la vendita del sale così ottenuto. In breve, per violare il monopolio sul sale, si può scegliere uno qualsiasi di questi modi.

Winston Churchill, «Non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore», 13 maggio 1940.

Nato nel 1874 in Inghilterra, Churchill fu eletto al parlamento inglese nel 1900. La sua brillante carriera politica lo portò a diventare premier nel 1940, quando creò un governo di coalizione nazionale. Durante la Seconda guerra mondiale elaborò gli obiettivi bellici insieme al presidente americano Roosevelt e tenne dei discorsi che furono fondamentali per il morale e l'impegno di tutta la nazione. Alla fine della Seconda guerra mondiale favorì la nascita delle Nazioni Unite con i suoi discorsi.

Nel 1953 Churchill ottenne il Premio Nobel per la letteratura «per la sua padronanza della descrizione storica e biografica e per la brillante oratoria in difesa dei valori umani». Alla sua morte nel 1965 gli vennero tributati funerali di Stato.



Nel 1940 il primo ministro Chamberlain diede le dimissioni consigliando al re Giorgio VI di conferire il mandato a Churchill. Il 13 maggio 1940 Churchill tenne un discorso ai deputati. Ne riportiamo qui una parte estremamente significativa in cui Churchill spiega ai parlamentari che cosa possa offrire loro.

Lo scorso venerdì sera ho ricevuto da Sua Maestà l'incarico di formare un nuovo governo. C'era l'evidente volontà del Parlamento e della nazione che questo fosse concepito sulle basi più larghe possibili e che includesse tutti i partiti. Ho già completato la parte più importante di questo compito. È stato formato un

gabinetto di guerra di cinque membri rappresentante, con il Partito laburista, l'opposizione, e i Liberali, l'unità della nazione. Era necessario che questo venisse fatto in un solo giorno in considerazione dell'estrema urgenza e durezza degli eventi. Altre posizioni chiave sono state completate ieri. [...]

Invito ora il Parlamento ad approvare una risoluzione che registri il suo consenso per i passi intrapresi e dichiarare la sua fiducia nel nuovo governo. **Dico al Parlamento come ho detto ai ministri di questo governo, che non ho nulla da offrire se non sangue, fatica, lacrime e sudore. Abbiamo di fronte a noi la più terribile delle ordaie. Abbiamo davanti a noi molti, molti mesi di lotta e sofferenza.**

Voi chiedete: qual è la nostra linea politica? Io rispondo: fare la guerra per terra, mare, aria.

Guerra con tutta la nostra potenza e tutta la forza che Dio ci ha dato, e fare la guerra contro una mostruosa tirannia insuperata nell'oscuro e doloroso catalogo del crimine umano. Questa è la nostra linea politica. Voi chiedete: qual è il nostro obiettivo? Posso rispondere con una parola. È la vittoria. Vittoria a tutti i costi, vittoria malgrado qualunque terrore, vittoria per quanto lunga e dura possa essere la strada, perché senza vittoria non c'è sopravvivenza.

Che sia chiaro. Nessuna sopravvivenza per l'Impero britannico, nessuna sopravvivenza per tutto ciò su cui l'Impero britannico si è retto. Nessuna sopravvivenza per l'anelito, la forza motrice dei tempi, che l'umanità muova avanti verso il suo traguardo. Assumo il mio incarico con slancio e speranza. **Sono sicuro che i popoli non permetteranno che la nostra causa sia sconfitta.** In questo frangente, in questo momento, mi sento in diritto di chiedere l'aiuto di tutti e di dire: "venite dunque, andiamo avanti assieme con le nostre forze unite".

Nelson Mandela, Discorso dopo la vittoria elettorale dell'ANC, 2 maggio 1994.

Nato nel 1918 in Sudafrica, Mandela studiò legge. Fu arrestato nel 1956 con l'accusa di tradimento. Liberato, fu nel 1964 condannato all'ergastolo per tradimento e sabotaggio. Rimase in carcere per ventisei anni, trascorsi per lo più su Robben Island. Fu rimesso in libertà nel 1990 e divenne capo dell'ANC (African National Congress), il suo partito, divenuto ormai legale. Avviò le trattative col presidente F.W. de Klerk per l'autogoverno della maggioranza di colore. Per questa ragione nel 1993 Mandela e de Klerk ricevettero il Premio Nobel per la pace. Alle elezioni del 1994 Mandela fu eletto Presidente del Sudafrica favorendo la riconciliazione razziale e rimanendo in carica fino al 1999. Morì nel 2013.



Eletto presidente del Sudafrica, la sera stessa della vittoria Mandela tenne un discorso in cui lodò le forze di sicurezza per il loro lavoro e proclamò che il suo popolo era finalmente libero, richiamandosi al discorso di Martin Luther King "Io ho un sogno".

Miei concittadini sudafricani, popolo del Sudafrica: **questa è veramente una notte di gioia.** [...] Desidero ringraziare e rendere onore a tutti coloro dell'Afri-

can National Congress e del movimento democratico che hanno lavorato così duramente in questi ultimi giorni e in questi ultimi decenni.

Al popolo del Sudafrica e al mondo che ci sta guardando desidero dire: **questa è una notte di gioia per lo spirito umano**. È anche una vostra vittoria. Avete contribuito a mettere fine all'*apartheid*, **siete stati con noi durante la transizione**.

Ho osservato, insieme a voi, la nostra gente, decine di migliaia di persone, stare pazientemente in fila per molte ore. Alcuni hanno dormito all'aperto per tutta la notte in attesa di dare quest'importante voto. **Gli eroi del Sudafrica sono leggende** che si tramandano da una generazione all'altra, **ma siete voi, il popolo, i nostri veri eroi**.

Questo è **uno dei momenti più importanti della storia del nostro Paese**. Sono **davanti a voi traboccante di gioia e di orgoglio**. Sono fiero dei comuni e modesti cittadini di questa nazione... **Adesso possiamo gridare a gran voce la nostra gioia dall'alto dei tetti delle nostre case: siamo finalmente liberi!**

Sono qui davanti a voi ammirato dal vostro coraggio, **con il cuore colmo d'amore per tutti voi**. [...] **Domani io e tutta la direzione dell'ANC saremo di nuovo al lavoro**. Ci rimbocchiamo le maniche e iniziamo subito a intervenire sui problemi che la nostra nazione si trova ad affrontare. **Vi chiediamo di unirvi a noi, tornate al vostro lavoro domattina. Facciamo lavorare il Sudafrica. Insieme, e senza indugio, dobbiamo iniziare a costruire una vita migliore per tutti i sudafricani**. Ciò significa **creare posti di lavoro, costruire case, fornire educazione e portare pace e sicurezza per tutti**.

L'atmosfera di calma e tolleranza che ha prevalso durante le elezioni prefigura il tipo di Paese che possiamo costruire e pone le basi per il futuro. **Pur nella diversità, siamo un unico popolo con un destino comune nella nostra ricca varietà di culture, razze e tradizioni**.

Il popolo ha votato per il partito di sua scelta e noi rispettiamo la sua decisione. Questa è democrazia. Tendo la mano in segno di amicizia ai leader di tutti i partiti e ai loro membri, e chiedo a tutti loro di unirsi a noi e lavorare **insieme per risolvere i problemi che noi, in quanto nazione, ci troviamo di fronte**. Il governo dell'ANC sarà **al servizio di tutto il popolo del Sudafrica**, non solo dei suoi membri ed elettori. [...]

È arrivato ora il momento di festeggiare, i sudafricani si uniscano insieme per celebrare la nascita della democrazia. [...] **Prometto che farò del mio meglio** per essere degno della fiducia e della stima che avete riposto in me e nella mia organizzazione, l'African National Congress. **Costruiamo il futuro insieme**, brindiamo a una vita migliore per tutti i sudafricani.